

Bossi: siamo pronti a schierare le camice verdi

## Guerra del latte, blocchi a singhiozzo

### Ancora disagi negli aeroporti

La protesta del latte «monta». Momenti di tensione ieri a Milano e Venezia con blocchi stradali a singhiozzo e testa a testa fra polizia e dimostranti. Sit-in e «passeggiate» in mezzo alle strade negli altri punti caldi. Non piace ai Cobas il decreto illustrato dal ministro Pinto. Ma uno spiraglio resta aperto. L'ala dura leghista però non demorde. E Bossi soffiato sul fuoco. In 1500 si autodenunceranno in appoggio ai 15 indagati dalla procura milanese per i blocchi a Linate.

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Tensione a singhiozzo ieri, insieme ai ripetuti blocchi stradali, tra allevatori e forze dell'ordine. In varie parti d'Italia infatti i due blocchi si sono fronteggiati più volte nell'arco della giornata, arrivando anche a momenti di scontro. Però sempre finiti senza conseguenze. Punti caldi della rivolta dei produttori di latte, ancora una volta, quelli vicini agli aeroporti: Milano, Venezia e Torino. La protesta è però tornata a rinvigorisce anche lungo le strade nei pressi di Pordenone, Piacenza, Reggio Emilia, Verona e Taranto causando forti rallentamenti e deviazioni del traffico veicolare.

## Tensione a Milano

A meno di 48 ore dalla scadenza del pagamento delle multe, ai comitati spontanei non sono piaciute le notizie che man mano da Roma si diffondevano via telefono. «Siamo in una fase di stallo. Ci risulta che a Roma stiano scrivendo il documento. Ma non ne conosciamo i contenuti. E non siamo per niente fiduciosi», dicevano alle 16 i delegati rientrati a Milano. «Questa impostazione è già stata

bocciata dai comitati», asseriva poi alle 22 l'ex senatore leghista Giovanni Robusti, portavoce dei cobas, dopo l'incontro col ministro Pinto sui contenuti del decreto governativo a sostegno del settore lattiero-caseario, che dovrebbe essere discusso stamattina in Consiglio dei ministri. Robusti però lascia aperto uno spiraglio e forse la tensione che ieri si tagliava col coltello resterà ancora in sospeso. A Milano come altrove si attende. L'atmosfera è surriscaldata, piena di rabbia e pronta ad esplodere. Diversi assaggi si sono avuti ieri al «quartier generale» milanese. Dopo il blocco-blitz dell'altra sera, la strada Rivoltana ieri è stata nuovamente bloccata a singhiozzo. C'è l'essasperazione per i primi 15 indagati per blocco stradale (i nomi per ora restano segreti) cui, si dice da palazzo di giustizia, potrebbero aggiungersene molti altri nei prossimi giorni man mano che vengono identificati. Dalle file di Linate si risponde che «la Procura dovrà prepararsi ad affrontare 1500 autodenunce. Lo faremo tutti. Non vogliamo capri espiatori». I primi forti momenti di tenso-

ne alle 14,30: quasi trecento allevatori si piazzano in mezzo alla strada, interrompendo il traffico. Animate trattative tra dirigenti di Ps e Carabinieri e i manifestanti e alla minaccia di essere spostati con la forza il blocco si dissolve. Un'ora dopo però si è daccapo. I «delegati» tornati da Roma, Giacomazzi e Zampa, fanno un resoconto da colomba e falco. Fase di stallo, dice l'uno. Non ci fidiamo, dice Zampa e poi dà conto dei vari blocchi e sit-in che si stanno svolgendo altrove.

## La polizia minaccia la carica

L'«invito» viene subito accolto. Alle 17 un centinaio di produttori occupano le strisce pedonali, dapprima in piedi e poi seduti a terra. Traffico di nuovo bloccato e deviato. Volano battute scherzose, ma non troppo: «Anche i viadotti ci hanno chiesto un risarcimento, di 15 milioni a testa». «Allora facciamo anche noi i viadotti». Gli agenti circondano il gruppo. Il clima è pesante. Il vicequestore vicario Scarpis minaccia l'intervento di forza. E così è. A un paio di agenti stanno per saltare i nervi, ma vengono subito calmati da un graduato. Gli allevatori vengono alzati, divisi e spostati ai lati della strada. Il tira e molla tra allevatori e poliziotti che si spingono a vicenda termina solo quando un dirigente di Ps minaccia il coordinatore Bettinelli di portare in questura chi non fornirà le generalità. Ancora una mezz'ora di presidio, mani in tasca, ai bordi della Rivoltana. E finalmente, insieme al traffico, riprende anche il dialogo. «I «duri» però sono sul chi va là e



Un momento di tensione all'aeroporto di Venezia

Andrea Merola/Ansa

poco disposti a mollare la protesta. C'è un'ala leghista, a Milano come in Veneto, che non demorde e fa leva sui delusi. E non gioverà certo a sedare gli animi la sparata di ieri di Bossi: «ho invitato il movimento a schierarsi con determinazione (oggi il «governo» padano deciderà se far intervenire la guardia nazionale) al fianco degli allevatori padani contro le azioni oppressive della polizia italiana». Che la Lega Nord soffi sul fuoco si è visto anche a Venezia dove il senatore Borghesio è arrivato all'aeroporto Marco Polo.

Anche Venezia ha vissuto una altalena di tensioni finita soltanto alle 20. Per tutta la giornata i manifestanti hanno bloccato e sblocca-

to la statale Triestina: chilometri di code di auto e passeggeri costretti a raggiungere a piedi lo scalo con i propri bagagli. Due volte in mattinata e poi ancora per tre ore dalle 14,30 alle 17,30 e infine di nuovo dalle 18 alle 20 almeno duecento cobas, alcuni accompagnati dalle mogli, hanno organizzato cordoni umani stendendosi su coperte e giornali lungo la mezzetta della Triestina. Blocchi a singhiozzo anche all'aeroporto di Caselle a Torino. Ci sono stati momenti di tensione, ma senza conseguenze, anche in Emilia-Romagna e in Friuli. Traffico deviato anche per i mezzi provenienti da Udine e diretti a Pordenone, dal bivio Coseat verso Spilimbergo.

Forti agevolazioni per pagare le multe

## Pronti gli aiuti del governo

ROMA. Mancano poche ore alla scadenza per il pagamento delle «multe» per il superamento delle quote latte e la tensione, naturalmente, cresce. Cresce tra gli allevatori che protestano e tra le forze politiche. Oggi il Consiglio dei ministri esaminerà il testo del decreto sulle misure per settore lattiero-caseario, le cui linee sono state ieri tratteggiate in Senato dal ministro Michele Pinto, in risposta ad un nutrito numero di mozioni. In giornata, con lettera del ministro, nella quale si sottolinea la gravità della situazione, l'Italia ha presentato ufficialmente all'Ue la richiesta di rateizzare le multe. Una rata entro il 31 gennaio e il resto alla conclusione dei lavori della commissione d'inchiesta che sarà pure decisa oggi. Lo ha confermato il commissario europeo per l'agricoltura, Franz Fischler precisando che «l'indicazione italiana sulla possibilità di rateizzare le multe non può essere considerata una domanda formale alla commissione, ma solo un contatto esplorativo».

Comunque, prima di pronunciarsi, la commissione intende esaminare il decreto preannunciato dal governo italiano. La risposta da Bruxelles potrebbe, perciò, arrivare in giornata.

Il Senato, intanto, al termine di un dibattito, animato dalle molte interruzioni della Lega e di An, ha respinto tutte le mozioni presentate dall'opposizione e approvata quella di maggioranza, primo firmatari, Giancarlo Piatti e Concetto Schioletto, Sd. Le proposte dell'esecutivo consi-

stano in un credito fortemente agevolato, attorno al 2,83%, ai limiti dei tassi di inflazione, per mutui quinquennali con il preammortamento di un anno. Somma complessiva, 350 miliardi. Chi non sceglie il mutuo, può ricorrere a contributi a fondo perduto correlati alle perdite di reddito. Altre misure, l'acquisto agevolato di quote, soprattutto per i giovani, un premio per l'abolizione della produzione lattiera. Nessuna sostituzione del governo nel pagamento delle multe.

«La comunità europea è tassativa», ha ribadito Pinto, tra gli schiamazzi dei leghisti - alla fine di ciascun periodo i singoli produttori non possono essere sottratti all'obbligo del pagamento perché è fondamentale per la comunità che non sia lo Stato a pagare e l'Italia l'ha già fatto per 6.600 miliardi».

La mozione di maggioranza impegna il governo a proseguire la trattativa con l'Ue per assegnare all'Italia almeno 105 milioni di quintali, a presentare un piano nazionale della zootecnia da latte; a rivedere le norme per il latte in polvere; a prevedere misure contro la speculazione sul trasferimento di quote; a sollecitare dall'Aima i dati produttivi delle annate 1995-96 e 1996-97.

Secondo il sottosegretario Roberto Borroni «la fermezza, il rigore e la trasparenza» del governomano gettato tutte le premesse per passare «da un'agricoltura assistita ad una soggetto dello sviluppo economico e sociale».

□ N. C.

## IL CASO

Campagna di sensibilizzazione mondiale. Coinvolti trecento intellettuali

## Soros: bisogna aprire l'Europa all'Est

Il percorso dell'Europa va corretto. I governi si stanno impantanando nella conferenza intergovernativa. I tempi lunghi dell'allargamento a Est rappresentano un pericolo per la stabilità dei paesi centro-orientali. George Soros, speculatore e moderno filantropo, lancerà una campagna per la «società aperta» europea. Spazi pubblicitari a pagamento per un appello con trecento firme. Appuntamento con un gruppo di intellettuali il 6 febbraio a Bruxelles.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. È quasi tutto pronto. Perfino, a quanto risulta, una campagna pubblicitaria in grande stile sui maggiori quotidiani europei. George Soros, il finanziere americano (nato in Ungheria) che negli ultimi anni ha scosso più volte i mercati con mirabili affondi, ha deciso di smuovere le intorbidite acque europee chiedendo a circa trecento intellettuali di schierarsi. Ha inviato una lettera di invito ad un gruppo ristretto (ci sono anche due italiani), una trentina di persone in tutto, per una riunione che si terrà a Bruxelles il 6 febbraio. Da lì dovrebbe nascere una vera e propria campagna a sostegno della sua idea di «società aperta» che va a pennello per un'Europa che pencola tra una tormentata conferenza intergovernativa e una ancor più tormentata trattativa sull'avvio della moneta unica dal 1999.

## La «convenzione europea»

In sostanza, il finanziere-filosofo propone una specie di «convenzione» europea per superare l'impasse politica in cui si trovano i governi. E per fronteggiare il rischio che l'Europa approfondisca le divisioni, le fratture sociali e politiche. Eriga un muro nei confronti dell'Est. Quello che viene chiamato «approfondimento politico» dell'Ue (governo politico nel senso pieno del termine, non solo cooperazione tra governi per controbilanciare l'unione monetaria) non può essere messo in contraddizione con l'allargamento della platea dei paesi membri. Innanzitutto Repubblica ceca, Polonia, Ungheria, Slovenia. Guardacaso paesi nei quali Soros ha forti interessi finanziari e

socio-culturali. La «campagna d'Europa» è un'altra tappa dell'itinerario filantropico di Soros. L'ultima è stata il ritorno all'America. Dopo aver speso più di un miliardo di dollari nei paesi dell'ex impero sovietico per aiutare la transizione verso «società più aperte», il miliardario è tornato al suo paese di adozione. L'anno scorso invitò nella sua residenza di Westchester County filosofi e scienziati della politica ai quali chiese: che cosa mi consigliereste di fare se decidessi di spendere ogni anno la somma spesa dalla Ford Foundation in attività filantropiche negli Stati Uniti?

Dopo aver valutato tutti i consigli, Soros decise di destinare una forte somma del suo budget (nel 1995 360 milioni di dollari) a cinque priorità: diritti degli immigrati, malati terminali, droga, educazione, giustizia criminale. Soros è personaggio molto diverso dai classici lupi della finanza mondiale. Non è solo uno degli uomini capaci di mettere a ferro e a fuoco il sistema monetario europeo nel 1992 scommettendo contro lira e sterlina (guadagnò un miliardo di dollari). Non è solo l'abile manipolatore di investimenti ad altissimo rischio. È anche uno degli uomini più ascoltati da decine di governi. A 66 anni non si è ritirato dalla finanza. Tutt'altro. Ma come finanziere preferisce agire nell'ombra, come filantropo - ovviamente - no.

L'attività del suo Quantum Fund (dieci miliardi di dollari in cassaforte) è solo un lato della sua poliedrica attività di magnate post-industriale. Furbacchione e filantropo. Sta facendo molto scalpore un suo articolo pubblicato qualche giorno fa sul

mensile americano Atlantic Monthly dal titolo molto significativo: «La minaccia capitalista». Non è una confessione, piuttosto una sconfessione (un po' spudorata, ma intelligente) dei falsi miti del capitalismo «totalitario» del laissez-faire. «Anche se ho realizzato una fortuna nei mercati finanziari, temo che l'intensificazione del capitalismo del laissez-faire e la diffusione dei valori del mercato in tutti i settori della vita, se non ostacolate, danneggiano la nostra società democratica e aperta. Il nemico principale non è più il comunismo, bensì la minaccia capitalista».

«Il re del capitalismo vede il diavolo nel regno» (del mercato), ha titolato il quotidiano internazionale Herald Tribune. Al di là dei paradossi e delle battute, gli argomenti di Soros sono molto interessanti.

## L'attacco al laissez faire

La dottrina del capitalismo del laissez-faire, scrive Soros, si fonda sul principio che il bene comune è meglio servito dal libero perseguimento dell'interesse personale. La differenza tra il comunismo o il nazismo e il capitalismo del laissez-faire, secondo Soros è questa: le ideologie totalitarie cercano deliberatamente di distruggere la società aperta, il laissez-faire le mette in pericolo involontariamente. Inavvertitamente. È una sciocchezza ritenere che mercati liberi e competitivi conducano domanda e offerta all'equilibrio assicurando la migliore allocazione delle risorse. «L'idea che domanda e offerta siano date fa a pugni con la realtà. Chi compra e chi vende nei mercati finanziari cerca di scontare un futuro che dipende dalle sue stesse decisioni. Domanda e offerta incorporano aspettative su eventi che sono determinati dalle loro stesse aspettative». È questa «flessibilità» a rendere i mercati «infinemente instabili». Che impone la necessità di regole. Se poi si analizzano gli effetti del darwinismo sociale, la conclusione è quasi scontata: la cooperazione deve almeno avere lo stesso peso della competizione. Se lo dice lui, che ha l'istinto «animale» della scommessa...

## L'accordo di Maastricht: per Italia e Germania arrivano le prime multe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. È l'ora delle multe per l'Italia (ma si trova in buona compagnia, udite, con la Germania) che ieri è stata presa di mira dalla Commissione Santer - cioè l'esecutivo comunitario - per altre inadempienze nei confronti della legislazione dell'Unione e che, nel volgere di pochi mesi, potrebbero essere la causa di nuovi, pesanti esborsi. E l'Italia, alle prese con la vicenda delle quote latte, si trova nuovamente sotto i riflettori dopo due condanne inflitte dalla Corte di Giustizia del Lussemburgo. La Corte, infatti, ha accertato, con la prima sentenza, la mancata e reiterata applicazione di una «direttiva» europea per la salvaguardia della salute degli operatori e dei pazienti nel corso dello svolgimento di test radiologici (chiamando in causa il ministero della Sanità) e con il secondo pronunciamento, l'esistenza di un analogo e persistente ritardo nell'adeguamento alla disciplina comunitaria sul trattamento dei rifiuti solidi urbani da parte della Regione Campania.

La cifra che l'Italia dovrebbe pagare si aggira attorno a 560 milioni al giorno a far data dal prossimo pronunciamento della Corte che dovrà stabilire se l'ammontare della multa stabilito dalla Commissione sia commisurato alle infrazioni accertate. L'esecutivo comunitario ieri, dopo una lunga istruttoria, ha inaugurato, cominciando proprio con Italia e Germania (il governo Kohl è sotto accusa per la mancata applicazione di tre direttive dell'Ue - protezione degli uccelli selvatici e qualità delle acque superficiali e sotterranee - e gli si chiede di pagare una multa

complessiva pari a circa 800 milioni di lire), una nuova linea di comportamento che gli è imposta dal Trattato di Maastricht nei riguardi degli Stati che non rispettano la legislazione comune. Richiamando l'art.171 che non grazia più gli inadempienti, la Commissione ha deciso di fissare in 159.300 ecu al giorno (1 ecu = 1903 lire alla data di ieri) la multa per il ministero di Rosy Bindi che non s'è adeguato ad una sentenza del 1993 ed in 123.900 ecu al giorno la multa per la Regione Campania che non ha eseguito una sentenza del 1993 che ha punito l'assenza di un piano regionale per la gestione dei rifiuti.

Se la Corte, cui la Commissione è tornata a rivolgersi, confermerà la valutazione, la multa, sino a quando non sarà pagata, aumenterà automaticamente ogni giorno a partire dalla data della nuova sentenza. L'Italia, stando alle ultime informazioni, starebbe per correre ai ripari. Il ministero della Sanità avrebbe emesso sette regolamenti che attendono il parere obbligatorio della Conferenza Stato-Regioni e tutto il percorso dovrebbe esaurirsi entro il mese di febbraio. L'on. Bindi ha voluto rassicurare, con una lettera inviata il 23 gennaio, la commissione per l'Ambiente, Ritt Bjerregaard, che ha dichiarato come la Commissione abbia voluto far scattare «un precedente importante». La Regione Campania, da parte sua, dovrebbe approvare il piano entro la fine di febbraio il che farebbe decadere la denuncia della Commissione. Ieri, infatti, s'è appreso che l'esecutivo di Bruxelles ha deciso di sospendere l'azione legale contro la regione.

**SOSTIENE PEREIRA**  
UN FILM DI ROBERTO FAENZA CON MARCELLO MASTROIANNI

UN FILM DA NON PERDERE MAI VISTO IN TV

**L'Unità**  
CINEMA

FASCICOLO + VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A 18.000 LIRE

Lunedì 3 febbraio 1997 dalle ore 10 alle 16 presso Spi Cgil - Via dei Frentani, 4

I Assemblea nazionale degli Ambientalisti del Pds

sul tema:

"LA SINISTRA

E LO SVILUPPO SOSTENIBILE"

Programma:

Ore 10.00 Introduzione di Fulvia Bandoli, responsabile nazionale Ambiente Pds  
Ore 10.30 Dibattito  
Ore 16.00 Conclusioni

## Cari condomini basta con le liti

Con il volume sulla vita in condominio si conclude "Il Salvadanaio", la collana dedicata alla tutela dei nostri risparmi. Quanti fastidi, quante cause e quanti soldi se ne vanno per liti con i vicini. Un buon regolamento aiuta ad evitarne almeno la metà. Ve ne offriamo uno bell'e pronto, predisposto dagli esperti dell'Aspl per rispondere a ogni quesito.

IL SALVAGENTE

Giornale+libro lire 2.000 in edicola da giovedì 30 gennaio 1997